



Impresa Insieme

Formazione-Intervento e comunicazione per il cambiamento nelle organizzazioni

progetto territorio



PROGETTO DELFINO
BANDO P.O.R SARDEGNA 2000-2006
ASSE III - ATTUAZIONE DELLA MISURA 3.6
“Prevenzione della dispersione scolastica e formativa”



PREMIO BASILE

Il Progetto Delfino

Il progetto è stato progettato da Impresa Insieme, finanziato dalla Regione Sardegna e cofinanziato dall'Associazione Territorio. Ha coinvolto gli abitanti in particolare dei Comuni di Valledoria (Comune Capofila per l'Associazione Territorio per i progetti Scuola) Tempio Pausania, Nulvi, Santa Teresa Gallura, Castelsardo, Calangianus e in particolare gli studenti e la struttura docente delle seguenti Scuole: Istituto Comprensivo di Valledoria, ITIS di Tempio Pausania, Liceo Artistico di Tempio Pausania, Liceo Scientifico di Valledoria, IC di Castelsardo, IG di Santa Tersa Gallura, IC di Nulvi, IPIA di Calangianus.

L'Associazione Territorio

Il Progetto Delfino è uno dei progetti che i comuni dell'Associazione Territorio hanno portato avanti assieme alle scuole del loro territorio.

L'Associazione Territorio comprende 12 comuni della Gallura e dell'Anglona, verte sulle province di Sassari e Olbia-Tempio e ha una struttura di governo cooperativo. Essa ha sottoscritto un protocollo d'intesa con tutte le scuole operanti nel territorio dei Comuni associati per realizzare dei progetti di comune interesse.

L'impegno congiunto tra enti locali e scuola nella realizzazione di tali progetti è connesso alla comune convinzione che si fa sviluppo locale e si migliora la qualità della vita delle persone su un territorio se si preparano adeguatamente le conoscenze e le competenze dei cittadini, a partire dai giovani.

Il fenomeno della dispersione, quale sintomo di un disagio sociale che va combattuto, pone i comuni associati nella condizione di doversi occupare del rendimento scolastico e del comportamento sociale dei giovani.

I comuni dell'Associazione hanno inteso farlo assieme coinvolgendo tutti gli attori del territorio in quanto i ragazzi sono un bene e un patrimonio per ciascuna famiglia, ma sono anche un patrimonio per l'intera collettività, un patrimonio che va protetto, valorizzato, accresciuto e usato per consentire di vivere ancora meglio il futuro.

I giovani, in particolare su un territorio insulare e attrattivo in senso turistico-estivo, possono essere attratti da guadagni facili stagionali oppure impegnarsi nello studio ma per vendere poi la propria competenza altrove. L'intento dei comuni associati è stato quello di agire sulle potenzialità ancora da sfruttare sul territorio sviluppandole attraverso l'implementazione delle competenze adeguate così da utilizzarle a vantaggio di tutti.

L'Associazione consente di lavorare assieme, superando egoismi, campanilismi, individualità separatiste presenti sul territorio e nelle scuole.

L'Associazione è nata con il supporto della consulenza che ha impiegato la metodologia della formazione-intervento® e la usa oramai da circa dieci anni. Con essa è possibile che tutti possano, non solo condividere la natura dei problemi e l'impegno ad affrontarli, ma possano effettivamente progettare soluzioni concrete da utilizzare e crescere assieme all'esercizio stesso della progettazione. La metodologia è stata esportata altrove e premiata in tanti convegni e ricerche.

I docenti delle scuole che hanno aderito al Progetto Delfino e il personale degli EELL si sono formati con questa metodologia e anche i ragazzi delle scuole l'hanno usata e se ne sono avvantaggiati per comprendere la realtà che li circonda e concorrere alla sua valorizzazione.

Il Progetto Delfino è una naturale prosecuzione del Progetto Integra sviluppato nel 2004 e finalizzato anch'esso al recupero della Dispersione scolastica. Nel primo progetto si sono sperimentate alcune prime azioni integrate tra scuole ed EELL.

Il progetto Delfino dunque si è proposto di intervenire in termini di anticipazione e prevenzione del fenomeno della dispersione lavorando sul tema dell'orientamento e della formazione "al lavoro" in termini di "progettualità consapevole". Esso ha puntato ad elevare la motivazione allo studio dei giovani mettendoli in relazione sul campo con tutti gli altri attori che sul territorio interagiscono

Obiettivi di fondo del progetto sono stati due:

1. quello di sperimentare prassi che consentissero di intervenire e frenare il problema della dispersione scolastica. Infatti molte azioni che hanno caratterizzato il processo formativo sono state volte a costruire delle metodiche efficaci da sperimentare, formalizzare e standardizzare, perché esse potessero essere usate come prassi abituali nella gestione del fenomeno della dispersione nelle scuole.
2. quello di sviluppare in tutti gli attori che sono stati chiamati ad intervenire (studenti, insegnanti, famiglie, enti locali e mondo produttivo) un processo di apprendimento sul modo con cui fronteggiare il fenomeno e sullo stesso sistema di apprendimento sia individuale che collettivo (apprendimento collettivo) a livello territoriale, per poter continuare a sperimentare pratiche di eccellenza e attivare ulteriori soluzioni capaci di contrastare la dispersione

L'aver già effettuato un primo intervento con la stessa metodologia sullo stesso territorio ha confermato la consapevolezza che la dispersione si manifesta quale sintomo di un disagio sociale e che la sua causa risiede nell'insieme degli attori del contesto.

Già il primo progetto aveva messo in evidenza che metodiche partecipative consentivano una riflessione anche agli attori più lontani.

Infatti il processo di consapevolizzazione si muove lento e senza in forte stimolo tutto rimane fermo alla osservazione del fenomeno e al massimo alla programmazione di azioni più o meno estemporanee, ma solo dirette alla "cura" dello studente, alla suo indottrinamento seppur effettuato con tecniche diverse.

Gli attori del territorio dunque non intervengono su un fenomeno critico, anche palese, se non apprendono che anche loro ne sono la causa e se non apprendono come fare per intervenire attraverso l'intervento stesso.

La metodologia dell'intervento formativo

L'approccio usato è stato infatti quello della metodologia della formazione-intervento® che suggerisce, come metodo di apprendimento, il coinvolgimento degli attori implicati in un problema nella progettazione delle soluzioni utili a risolvere le sue criticità cosicché, la tematica, la soluzione e il metodo costituiscono al tempo stesso un risultato del loro intervento e del loro apprendimento. Sviluppandosi all'interno dell'organizzazione il processo determina anche un relativo apprendimento anche di essa.

Tale metodologia postula che le persone apprendono con maggiore efficacia se sono coinvolte in un'attività progettuale che riguardi il ruolo che si intende ricoprire, contrariamente all'approccio classico della formazione, che postula di dare alla persona la responsabilità di un ruolo solo dopo che sia stato effettivamente formata.

Essa si distingue anche dalla formazione "on the job" o da quella più comunemente indicata come "alternanza teoria-pratica" che dà per scontato la modalità corrente di svolgimento di un'attività di cui apprendere la modalità stando accanto ad una persona esperta di quel lavoro.

Nella formazione-intervento si conta sul fatto che le persone, poste in una condizione di progettazione di un'attività nuova o di riprogettazione e miglioramento di un'attività già in essere, sviluppino un processo di apprendimento ancora più efficace, capace addirittura di liberare la creatività e le potenzialità, sia individuali che collettive, dell'organizzazione o di più organizzazioni assieme.

Il progetto DELFINO



Seguendo questo metodo i primi partecipanti sono stati gli insegnanti, cioè quelli che hanno poi gestito le attività previste da DELFINO. Essi infatti sono stati impegnati nella "progettazione" operativa delle attività stesse.

Il risultato raggiunto è quello di avere avuto insegnanti capaci di gestire le attività (apprendimento di ruolo) e di avere, al tempo stesso, il piano di dettaglio su cui basarsi per lo svolgimento delle attività riproponendo il medesimo percorso formativo e di apprendimento da essi usato ai ragazzi ed alle famiglie che il progetto ha previsto di coinvolgere.

L'intervento è così partito con un'azione di formazione-intervento sui docenti e sui rappresentanti degli enti locali così che essi potessero seguire e sviluppare di attivare poi quattro progetti:

L'articolazione in sottoprogetti ha consentito un'interazione efficace delle azioni.

L'obiettivo è stato quello di far sì che i ragazzi scoprissero la realtà all'interno della quale sono inseriti e la guardassero con occhi diversi tanto da trovare la voglia di esserne protagonisti.

Il progetto è stato sviluppato dunque in due fasi :

Prima Fase: suddivisa in due edizioni di programma di formazione-intervento per formatori (docenti e referenti degli enti locali)

Seconda fase: formazione-intervento da parte dei formatori così formati sui ragazzi (Centro Motivazionale, Stage e Camposcuola) e sulle famiglie.

Nello sviluppo del processo il metodologo di formazione intervento ha coordinato sul campo le attività, è direttamente intervenuto anche con i ragazzi (Camposcuola) ed ha seguito on-line, tutti gli attori coinvolti .

PRIMA FASE Formazione-Formatori

Sono state effettuate due edizioni di formazione-intervento:

- prima edizione: **30** aprile-10 giugno 2005
- seconda edizione: 19 settembre-18 ottobre 2005

Sui due moduli formativi sono stati coinvolti complessivamente 30 insegnanti e 6 persone degli EELL (*Assistenti Sociali, Uff. Informagiovani, Psicologi, Educatori*)

Il percorso ha previsto delle giornate di workshop intervallate da periodi di **project work** in cui i progettisti hanno lavorato nelle loro organizzazioni.

Il programma ha previsto lo sviluppo delle tre fasi indicate dalla metodologia (vedi Testo R. Di Gregorio, *La formazione-intervento: il Manuale*, edito da Impresa Insieme, Milano 2004):

1. l'**analisi** della situazione corrente,
2. il **confronto** (benchmarking) con altre esperienze eccellenti,
3. la **progettazione** delle attività da realizzare, tenendo conto dei vincoli di tempo e di costo previsti nel progetto generale.



**Aula della formazione-formatori
1a edizione al Comune di Valledoria**

PROGRAMMI

I partecipanti in aula, sono stati suddivisi in gruppi inter-scolastici di progettazione attuativa dei sottoprogetti previsti nel Progetto DELFINO.

I partecipanti coprono ruoli diversi nel territorio e anche nel progetto è stato previsto per loro un ruolo diverso, pertanto:

1. i docenti dovevano svolgere il ruolo di metodologi della progettualità che avrebbero poi dovuto far sviluppare ai ragazzi,
2. i rappresentanti dei Comuni dovevano svolgere il ruolo di animatori del contesto sociale e di fiancheggiatori dei metodologi nell'indicare le origini dei problemi dei ragazzi (filo d'Arianna) e nel predisporre le condizioni in cui sviluppare la progettualità dei ragazzi (stage, famiglie),
3. i tutor delle organizzazioni ospitanti dovevano organizzare i progetti che i ragazzi avrebbero poi sviluppato dentro le loro realtà,
4. gli specialisti dovevano costruire e personalizzare gli strumenti diagnostici per intervenire sui problemi da osservare.

I partecipanti divisi in quattro sottogruppi hanno progettato pertanto quello che sarebbe stato il proprio ruolo di destinazione nell'ambito del processo di realizzazione del programma Delfino..

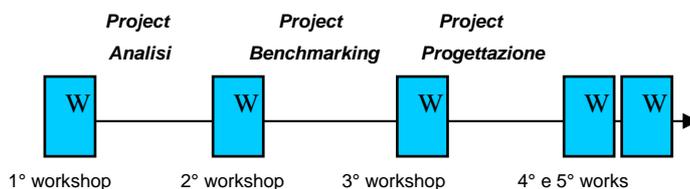
Tutti i gruppi hanno preso in carico :

- il lavoro di progettazione fatto dall'ATS,
- il lavoro di progettazione di dettaglio fatto dai quattro gruppi di progetto che hanno seguito il primo programma di formazione intervento(il progetto Integra)
- le caratteristiche del loro contesto di riferimento

e hanno progettato LE MODALITA' OPERATIVE con cui loro sarebbero intervenuti nella realizzazione dei quattro progetti su cui sono impegnati.

In tutte le fasi i partecipanti hanno utilizzato lo schema in power point, previsto dalla metodologia. Esso è servito per raccogliere e formalizzare il lavoro del gruppo di lavoro, così da poterlo inviare al metodologo per la correzione on-line e per presentare in plenaria agli altri gruppi il lavoro fatto.

Prima edizione



Nel **primo workshop** è stata sviluppata la conoscenza della metodologia e del progetto Delfino, si sono composti i gruppi di lavoro e si è predisposta la fase di analisi,

Nel *primo project work* i partecipanti hanno approfondito la conoscenza del progetto e della metodologia, hanno rilevato la situazione della dispersione nelle proprie realtà, hanno verificato le condizioni attraverso le quali è possibile attivare i progetti previsti nella propria realtà.

Nel **secondo workshop** si è raccolto e discusso il frutto dell'analisi effettuata e ci si è preparati per affrontare la fase di benchmarking. Sono stati dati riferimenti su dove cercare e come cercare le informazioni sulle esperienze migliori al riguardo.

Nel *secondo project*, i partecipanti hanno esplorato le altre realtà individuate (tramite posta elettronica prevalentemente) e hanno tratto alcune indicazioni utili alla successiva progettazione.

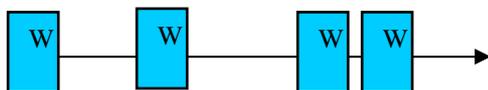
Nel **terzo workshop** sono state presentate le conclusioni del lavoro di benchmarking e si è predisposta l'attività per effettuare la progettazione. In particolare si è presa buona nota dei vincoli economici che il progetto stabilisce e delle condizioni organizzative e gestionali che caratterizzano il contesto operativo.

Nel *terzo project* si è sviluppata la progettazione del modo con cui organizzare ciascuno dei quattro programmi previsti

Nel **quarto e quinto workshop** ci si è organizzati per integrare il lavoro di progettazione e si preparerà la presentazione per i rappresentanti di tutti gli enti coinvolti dal progetto (Enti locali, scuole e le organizzazioni ospitanti gli stage) che si è tenuta nel 5° workshop.

Seconda edizione

Esso si è svolta mediante tre moduli distanziati da un periodo di circa 15 giorni in cui si sono sviluppati due periodi di project work..



Ai partecipanti è stato assegnato il progetto di definire le condizioni operative per realizzare ciò che il primo gruppo di insegnanti aveva progettato in larga massima. Nel 3° e 4° workshop hanno partecipato anche i docenti della prima edizione così da integrare le azioni e condividere le ipotesi progettuali prima della presentazione alla committenza del progetto e cioè ai componenti dell'Associazione temporanea di scopo (ATS) e agli animatori dell'Azione Cattolica.

Tale presentazione si è tenuta al termine del 4° workshop il 18 ottobre del 2005.



Nella formazione-formatori le attività che sarebbero poi state gestite sono state progettate tenendo conto dei seguenti aspetti:

1. la Struttura dell'attività,
2. le Professionalità che necessitano all'attività,
3. chi sono i destinatari di questa attività (n° dei ragazzi, tipo di problema, mix di ragazzi che presentano problemi e non.),
4. la modalità di selezione dei destinatari,
5. i luoghi dove svolgere l'attività (esterni e interni),
6. i riferimenti esterni (stakeholder),
7. la preparazione degli esterni,
8. la modalità di svolgimento originale delle attività con la formazione-intervento.
9. timing / Cronogramma (tempo di svolgimento dell'attività – GANNT, preparazione – attuazione –verifica) ,
10. sistema di misurazione dei risultati dei progetti,
11. conoscenza dello strumento "Portale di Marketing" (gruppi Stage e Animazione del Territorio) che i ragazzi andranno d utilizzare e che è messa a disposizione gratuitamente dai comuni dell'Associazione Territorio.
12. lo sviluppo della conoscenza sul territorio dell'Associazione Territorio

Inoltre si è badato che i partecipanti prendessero sempre anche in considerazione la necessità di :

1. mantenere sempre viva l'interazione tra i vari sottoprogetti
2. considerare che il numero dei destinatari è funzione delle persone coinvolte
3. far rientrare le attività progettate e sperimentate in una routine per la scuola
4. programmare le attività di comunicazione del progetto mirate ai diversi target e al territorio.

Di ogni giornata d'aula sono stati prodotti racconti esplicativi ed illustrativi del programma svolto in aula (verbali). Essi sono stati inviati ai progettisti del corso e ai Dirigenti Scolastici così da consentire anche agli assenti di seguire il processo e lavorare nei project work.

Il docenti si sono impegnati nella progettazione dei sottoprogetti che componevano il progetto Delfino con la metodologia della formazione-intervento®.

Essi attraverso il percorso metodologico hanno raggiunto quattro obiettivi e cioè quello di:

- costruire i programmi di dettaglio di quanto previsto nel progetto finanziato

- apprendere la metodologia progettuale così da poterla usare a loro volta nella fase di attuazione del programma che essi stessi hanno progettato,
- apprendere una competenza a progettare con la metodologia della formazione-intervento da applicare a temi diversi,
- saldare una relazione più intensa tra le istituzioni diverse che intervengono sui giovani e la loro crescita.

Attraverso i lavori dei gruppi, oltre alla definizione dei programmi, si sono integrate le conoscenze del territorio e si sono composti i dati di contesto generali in cui i programmi si sono poi andati a svilupparsi.

Inoltre i docenti:

- dovendo formalizzare il lavoro fatto su power point, che è uno strumento informatico di presentazione, si sono esercitati con l'uso del PC,
- avendo presentato ai colleghi il lavoro hanno esercitato la capacità di presentazione e negoziazione,
- per l'apprendimento on-line, hanno scambiato materiali (power point del percorso progettuale) e colloquiato via e-mail con i docenti metodologici nelle fasi di project work
- dovendo fare "benchmarking" per cercare esempi ed esperienze simili e utili alla progettazione su internet hanno acquisito maggiore confidenza con lo strumento web ed hanno esercitato la capacità di estrarre le notizie più utili al proprio obiettivo dalla "massa" di informazioni in rete

La progettazione è servita per indicare la soluzione ritenuta ottimale per risolvere il problema di partenza, il suo costo, le possibilità di finanziamento e la struttura che doveva essere predisposta per realizzarla.

I docenti di ciascun gruppo hanno pensato alle azioni che dovevano essere svolte, alle professionalità che dovevano essere impiegate, le organizzazioni da coinvolgere e, infine, hanno predisposto un cronogramma per la realizzazione del progetto dividendo il budget a disposizione per l'attività.

Essi, in fase di attuazione del progetto sono divenuti metodologi della formazione-intervento e, lavorando nei gruppi, sia con i ragazzi sia con le famiglie, hanno seguito lo svolgimento delle attività da essi stessi progettate.

La metodologia è stata verificata nella sua corretta applicazione dall'Istituto di Ricerca sulla Formazione-Intervento (www.formazioneintervento.it).

SECONDA FASE

ottobre 2005 - maggio 2006

DELFINO è stato articolato in sottoprogetti anche per consentire un'interazione efficace delle azioni e ha visto tutti gli attori coinvolti sull'interesse dei sottoprogetti.

Azione 1 – STAGE MOTIVAZIONALI

I docenti hanno sviluppato con i ragazzi che il Centro Motivazionale ha indicato loro, un percorso di apprendimento e di progettazione/realizzazione dello stage motivazionale i temi sono stati il Monitoraggio ambientale del territorio della Gallura con percorsi di trekking e naturalistici, funghi, piante officinali e fauna locale, imprese del territorio e attività produttive (Sperimentale del Sughero, Associazione Territorio, Bottega del Commercio equo e solidale)

I docenti hanno fatto insieme ai ragazzi il percorso della formazione-intervento® nella stessa maniera in cui essi lo hanno fatto loro nelle giornate di formazione-formatori. Hanno individuato un TEMA di miglioramento e lo hanno presentato ai ragazzi.



**STAGE, TEMPIO, ITI e L.A.
Presentazione ai testimoni**

Pertanto essi si sono chiesti perché di questo progetto (scenario), hanno fatto l'analisi dell'organizzazione prescelta (analisi), hanno confrontato questa con altre organizzazioni eccellenti attraverso visite di studio (benchmarking), hanno definito delle ipotesi di miglioramento (pre-progettazione) e hanno indicato i miglioramenti possibili (progettazione).

Le persone intervistate infatti sono state individuate ed avvicinate illustrando loro la motivazione del progetto. La storia della loro vita e della loro organizzazione, la storia del loro prodotto e del loro servizio, il modo con cui si sono fatti strada nella vita, i valori che li hanno guidati, il rispetto per la vita e per gli altri esseri della terra, ecc. sono stati importanti per motivare i ragazzi.

La progettazione di uno stage motivante ha richiesto ai docenti lo sforzo del "cambiamento di mentalità" in quanto la forma di stage progettata era di natura "motivazionale" dunque, non "stabile presenza operativa in organizzazioni, enti, imprese" ma uno studio di ruoli e una progettazione di proposta di miglioramento. Essa è stata poi vissuta con i giovani coinvolti con la specificità attuativa della formazione-intervento: analisi, benchmarking, progettazione attraverso un percorso che ha alternato incontri in aula (workshop) di carattere metodologico con periodi di project work realizzati sul campo. In questo modo è stato possibile realizzare progetti di miglioramento delle organizzazioni prescelte con il fine di far scoprire ai ragazzi la necessità di un rigore e un'attenzione nell'analisi e di creatività nella progettazione, pur badando alla praticabilità delle proposte formulate.

Vi hanno partecipato gli studenti della scuola superiore dell'ITIS di Tempio Pausania, del Liceo Artistico di Tempio Pausania, dell'IPIA di Calangianus, dell'ITC di Valledoria, della Scuola media di Nulvi, della Scuola Media di Valledoria, della Scuola Media di Castelsardo per un totale di 140 ragazzi, 80 della Scuola Media e 60 delle superiori

Gli stage sono stati effettuati contemporaneamente in tutte le scuola dal 10 gennaio al 30 marzo 2006 da studenti con almeno il 75 % di presenze con problematiche di dispersione.

I ragazzi della scuola superiore hanno effettuato il percorso formativo di apprendimento e hanno formulato il progetto di miglioramento di realtà imprenditoriali del territorio, cooperative, imprese, agriturismi, musei ed enti pubblici per un totale di 8 progetti di miglioramento e schede descrittive del prodotto/servizio da pubblicare sul portale web di marketing territoriale già in uso ai comuni (www.marketing.territoriale.it/gallura-anglona) e sul sito dell'Associazione territorio (www.progettoterritorio.it)

I ragazzi della scuola media hanno progettato la rappresentazione del territorio naturale dei comuni di Nulvi, Castesardo e Valledoria per poterla pubblicare sul portale web di marketing territoriale già in uso ai comuni (www.marketing.territoriale.it/Gallura-anglona) e sul sito dell'Associazione territorio (www.progettoterritorio.it) e hanno descritto la produzione di prodotti tipici.

Si è data attenzione alla singola prestazione del ragazzo inserito nel contesto "gruppo".

Il percorso formativo ha consentito:

- il lavoro in un piccolo gruppo
- l'uso del computer
- imparare un programma di presentazione il power point
- imparare a presentare il proprio lavoro agli altri
- inserire immagini, sintetizzare testi e pensieri per rappresentarli
- lo studio del contesto
- lo studio del tema in oggetto
- la visita di studio presso l'organizzazione per cui ci si è preparati e si è andati ad osservare e chiedere con uno scopo preciso
- l'esplorazione su internet in relazione alla costruzione di interventi sul territorio,
- implementazione di strumenti web già in uso ai comuni di cui il portale di marketing territoriale dei comuni delle Baronie
- il contatto diretto con le responsabilità territoriali e l'imprenditoria locale

Essi hanno:

- lavorato in gruppo.
- usato il computer e imparato il programma power point.
- esplorato le altre realtà attraverso internet

- contattato e incontrato direttamente i responsabili territoriali e l'imprenditoria locale
- collaborato con i docenti e con le famiglie
- guardato il loro territorio per rappresentarne le potenzialità

C'è stato un miglioramento dei segnali di abbandono e della disaffezione alla "istituzione scuola" motivato dall'interesse ai progetti di lavoro a misura dell'età.

Il lavoro di progetto ha coinvolto la dimensione ludica, quella manuale, ha accresciuto la capacità di concentrazione, attenzione, empatia e di scoperta di sé e delle proprie capacità in relazione all'individuazione delle opportunità della propria terra da sviluppare, con lo studio e la responsabilità.

I ragazzi sono stati scelti dallo psicologo in collaborazione con i docenti, per una percentuale, tra coloro che già manifestano difficoltà e segnali di abbandono e per una percentuale minore da ragazzi ben inseriti delle classi elementari.

Azione 2 CAMPI-SCUOLA progettuali

Si sono tenuti in due periodi:

- **dal 3 al 6 dicembre 2005, il primo per i Ragazzi della 3° media**, in una casa per campi scuola in località Tropu Ilde (SS)
- **dal 5 all'8 maggio 2006 il secondo per i ragazzi del biennio superiore**, in una casa per campi scuola in località Nostra Signora d'Interrios a Villanova Monteleoni (SS)

Nelle due edizioni del Campo scuola i ragazzi 25 nel primo e 21 nel secondo, accompagnati da 3 docenti e coadiuvati da 3 animatori hanno lavorato con un programma intenso di formazione-intervento che ha dato come prodotto la progettazione di 6 strumenti immediatamente cantierabili:



Camposcuola Terza Media

Orientamento alla scelta della scuola media

1. Modalità di realizzazione e della struttura di una *Cassetta della posta* anche on-line per l'orientamento e il sostegno ai ragazzi delle medie
2. Modalità di svolgimento delle riunioni promozionali delle scuole superiori alla scuola media
3. Modalità di realizzazione del Depliant dell'offerta formativa del territorio



Camposcuola Biennio Superiori

Orientamento alla scelta della scuola superiore

1. Modalità di realizzazione di un CD con l'offerta formativa post-superiori
2. Modalità di costruzione e gestione di una bacheca per le matricole delle superiori
3. Modalità di rappresentazione sul portale web di marketing territoriale dell'offerta formativa e professionale del territorio

Il programma formativo è stato articolato su tre giornate con la scansione tipica della formazione-intervento®.



I ragazzi hanno svolto attività funzionali ai bisogni primari (pulizie locali servizio mensa), attività organizzative, attività di approfondimento tematico di natura emotivo affettiva (progettazione di strumenti di Accoglienza e Orientamento) e attività di tipo pratico (focus group, momenti di riflessione individuale.). Inoltre ciascuno ha sviluppato una riflessione personale sul proprio progetto di vita (stimolare la progettualità nella visione della propria vita e sostenere la nascita di un bisogno di apprendimento).

PROGRAMMA DELLE GIORNATE del CAMPO *SCHEMA delle giornate*



I RUOLI

Il Responsabile Metodologo del campo

- Ha curato le progettazioni e il sostegno metodologico ai docenti e ai ragazzi
- Ha tenuto il rapporto al campo con la Trainer
- Ha motivato egli stesso ragazzi e docenti
- Ha curato la relazione con ciascuno dei ragazzi
- Ha avuto una presenza di orientamento dei ragazzi verso i metodologi
- Ha preparato, gestito e condotto le attività progettuali condividendole con docenti e animatori
- Ha coordinato la stesura delle verifiche di ragazzi e docenti
- Ha tenuto i contatti con gli animatori, gli ospiti, i testimoni, i dirigenti scolastici, i sindaci, le famiglie, i referenti degli altri progetti
- Ha indirizzato all'obiettivo docenti e animatori
- Ha preparato schede e questionari per i ragazzi
- Ha curato i monitoraggi dei questionari

- Ha preparato ed elaborato le verifiche di campo per animatori, docenti e ragazzi
- Ha curato le relazioni esterne
- Ha curato l'informazione sull'andamento del campo con il Capo progetto (DS Prof. Cirotto, IC Valledoria)

Docente Metodologo

- Ha progettato l'attività nella formazione
- Ha partecipato alle fasi di preparazione del campo
- Ha avuto la responsabilità dei ragazzi che per la sua scuola partecipano al campo
- Ha partecipato ad uno dei gruppi di servizio che ha scelto all'inizio del campo su proposta del Responsabile
- Ha dato il suo contributo a tutte le necessità che il Responsabile del Campo ha manifestato
- Ha curato il rapporto con il proprio dirigente scolastico
- Tiene un diario giornaliero che confluirà nel report finale
- Tiene il dialogo con le famiglie

Trainer- Psicologo

- Ha partecipato ad un momento specifico del campo che ha convenuto con il Resp. del Campo metodologo
- Ha preparato un questionario sulla motivazione che invia al Resp. Del Campo

Animatori-consulenti di ACI

- Hanno partecipato a tutte le attività progettuali sostenendo e non sostituendo i docenti
- Hanno curato gli aspetti logistici e ludico-organizzati
- Hanno supportato in base alla propria specifica competenza i docenti nel nuovo ruolo di animatori

Segretario

- Ha tenuto i verbali di tutte le riunioni pre-campo
- Ha raccolto ed elaborato i questionari preparati dal Resp. del Campo di ingresso e fine campo sottoposti ai ragazzi
- Ha elaborato i dati per la "verifica di campo"

Azione 3 – Moving Around

CENTRO MOTIVAZIONALE per la rilevazione motivazionale

L'azione è stata sviluppata dai docenti che si erano opportunamente preparati con il programma di formazione-intervento, assistiti e coadiuvati da una psicologa scelta con una gara pubblica sul territorio.

I docenti assieme allo specialista hanno sviluppato il perché di questo progetto (scenario), hanno fatto l'analisi del fenomeno "dispersione", hanno verificato cioè con i colleghi i nomi dei ragazzi che presentano comportamenti che portano poi a fenomeni dispersivi (analisi), si sono confrontati con lo specialista che ha poi sviluppato un'analisi più approfondita sulle cause (benchmarking), ha definito delle ipotesi di percorsi di recupero (recupero curriculare e recupero motivazionale) (progettazione).

Azione: N° 4 incontri tra i ragazzi partecipanti alle azioni del progetto con i docenti metodologi referenti per ciascuna scuola e lo psicologo Insieme ai docenti lo psicologo-trainer itinerante ha incontrato gli studenti nelle loro scuole ed ha svolto un'attività di supporto ai docenti referenti dei progetti e ai ragazzi coinvolti nei progetti per il recupero e la prevenzione del disagio.

Per ogni scuola lo specialista ha selezionato i ragazzi da inviare alle attività di progetto. Si è coordinato a monte con i docenti referenti per le attività del progetto e non ha avuto con la problematica un approccio clinico ma, seguendo le indicazioni progettuali, ha sostenuto e cooperato con i docenti per attuare un affiancamento motivazionale ai ragazzi inseriti nei progetti.

I risultati interconnessi sotto i due aspetti sono stati:

- innalzamento del rendimento scolastico, innalzamento della soglia di attenzione e della possibilità di intervento da parte dei docenti
- innalzamento dell'affezione scolastica

- incentivazione della significatività della relazione interpersonale insegnante/alunno-alunno/alunni
- miglioramento del rendimento e dell'inserimento nell'ambiente scolastico

Azione 4

Famiglie in Campo

I docenti hanno sviluppato con le famiglie relative ai ragazzi che il Centro Motivazionale avrà indicato loro, un percorso di apprendimento e di progettazione del loro intervento a sostegno delle attività svolte dalla Scuola sui tre piani (il Centro, lo Stage, il Camposcuola).

Si sono tenuti in tre comuni, Tempio, Valledoria e Santa Teresa, le presentazioni del progetto DELFINO alle Famiglie del territorio.

Successivamente i docenti in ciascuna scuola hanno rilevato tramite un questionario la percezione delle famiglie rispetto alla scuola (Tempio, Nuvi, Castelsardo, Santa Teresa, Calangianus) e successivamente hanno fatto fare alle famiglie un percorso di formazione-intervento (Nulvi e Castelsardo in particolare).

A Castelsardo gli Amministratori comunali sono stati inviati nel gruppo di progetto delle famiglie per condividere impegni e responsabilità.



Nel percorso di formazione-intervento le famiglie si sono chieste il perché di questo progetto(scenario), hanno fatto l'analisi del fenomeno "dispersione", hanno visionato i dati emersi dal questionario, hanno verificato le azioni poste in essere dalla scuola rispetto alla cooperazione con le famiglie (analisi), hanno confrontato queste soluzioni con altre maturate in altri contesti scolastici (benchmarking), hanno definito delle ipotesi di miglioramento delle prassi sperimentate in loco (preprogettazione) e hanno proposto e condiviso con i docenti i miglioramenti possibili e la possibilità di standardizzazione del metodo usato per i prossimi anni(progettazione).

Le famiglie hanno svolto l'attività di progettazione con la formazione intervento assieme ai docenti referenti. L'attività ha avuto connotazioni diverse, più intensa e "partecipativa" quella delle scuole medie di Nulvi e Castesardo, più articolata e complessa nel coinvolgimento quelle degli Istituti superiori.

È stato coinvolto un docente per scuola.

La scuola media di Nulvi nel progetto famiglie ha dato corso ad un progetto per l'attivazione di un "Comitato Genitori"

L'ASSISTENZA FORMATIVA IN PROJECT AI METODOLOGI

20 ottobre 2005 - 10 giugno 2006

Per questa attività il coordinamento metodologico:

- ha seguito con giornate di affiancamento formativo i docenti così da consentire l'attuazione delle attività che a loro volta essi hanno condotto le attività con i ragazzi,
- h incontrato i ragazzi dei gruppi stage in qualità di testimone,
- ha collaborato strettamente con i referenti dei sottoprogetti,
- ha collaborato ed agito in cooperazione con la Responsabile del progetto Prof.ssa Francesca Ciroto,
- ha avuto azione diretta nella conduzione dei due Campi scuola con la presenza di due metodologi uno per la funzione di Responsabile del campo e l'altro per la segreteria,
- ha indicato alla trainer-psicologa gli ambiti e la pertinenza d'intervento.

In tal modo sono stati contestualizzati maggiormente i percorsi formativi che i docenti andavano sviluppando con i ragazzi e con le famiglie.

L'assistenza sul processo di formazione da parte del metodologo senior che aveva curato la formazione-formatori è stata assicurata sia on-line, con la correzione delle slide o dei materiali inviati, con il suggerimento e l'invio di schede e supporti da sottoporre ai gruppi di lavoro, con il sostegno via e-mail e telefono, nei momenti di smarrimento e di sconforto.

Ciò ha consentito:

- il consolidamento delle conoscenze metodologiche da parte dei docenti
- lo sviluppo delle progettazioni in maniera personalizzata
- l'integrazione delle azioni tra docenti di scuole diverse,
- la finalizzazione sull'obiettivo di ciascun progetto
- la raccolta di testimonianze e racconti relativi all'apprendimento di coloro che sono stati coinvolti nel processo formativo (docenti, alunni, famiglie, EELL, psicologi)
- la consapevolezza di aver effettuato insieme un percorso innovativo che si è rivelato un utile modalità di apprendimento partecipato